

Lo Storno roseo - *Pastor roseus* (L.) - in Italia

Lo Storno roseo, noto anche con il nome di Storno marino, è per l'Italia uccello di passo irregolare più o meno numeroso secondo le annate, ma vi ha anche nidificato eccezionalmente ed anche con un numero massiccio di coppie. Secondo alcuni Autori, ad esempio il Martorelli, qualche individuo in Italia capiterebbe ogni anno.

Credo utile riunire in questo scritto le notizie a me note delle sue comparse in Italia basandomi sugli scritti dei diversi Autori e su quelle avute direttamente od indirettamente, senza avere la pretesa di averle rintracciate tutte.

Quando la specie è stata notata in una annata in una o più località, si può essere certi che anche in qualche altra zona essa era presente almeno nel periodo nel quale venne avvistata.

Secondo Ch. Vaurie lo Storno roseo si rinviene nell'Europa sud orientale, ad occidente fino all'Ungheria ed occasionalmente in Dalmazia ed in Italia, nella Russia meridionale (Ucraina meridionale, Crimea e Caucaso, al nord nel basso e medio Don, steppe del basso Volga ed Urali meridionali), nell'Asia Minore e nella Balcania e Turchia e a sud fino al Libano e Siria, nell'Iran (eccetto nella parte meridionale orientale e Seistan), ad oriente attraverso l'Afghanistan settentrionale al Badakhshan, regione Aralo Caspica e Transcaspia, Kyzyl Kum e Turkestan Russo, alla Dzugaria occidentale (Kuldja), Siberia meridionale nelle steppe dei Kirghisi a nord fino intorno al 50° di latitudine, ad oriente, normalmente al Semipalatinsk e Kazakhstan orientale (Zaisan e Altai occidentale), ma occasionalmente più a nord fino a Barnaul ed a oriente allo Jenisei. Nell'inverno si porta in India verso sud fino a Ceylon, di transito in Asia minore, Balcania, Turchia, occasionalmente nell'Iraq, e nella regione Iraniana. Come uccello irregolarmente presente, si può trovare, casualmente o accidentalmente,

qualche volta in diversi periodi dell'anno, in diverse parti dell'Europa comprese le Isole Britanniche, ed al nord è giunto in Lapponia, ad occidente alle Isole Faroër, ed a sud all'Africa settentrionale e all'Egitto.

* * *

- 1739-40. Il Gerini nella Storia Naturale degli Uccelli, 1767-1776, Tomo III, a p. 59, scrive: « I Nostri Cacciatori chiamano questi Uccelli *Storni marini*. Compariscono qualche volta nelle nostre campagne, e si trattengono dove si getta il concio; il più delle volte però sono di passo, e appena stati scoperti partono; frequentemente poi si vedono in Germania. Nell'autunno 1739, in cui abbondantemente nevicò, e lungamente le nevi si trattennero, si veddero pure in gran copia questi Uccelli nel Mugello, e particolarmente nel territorio detto Panna, e questi vi si trattennero tutto l'Inverno, fino alla susseguente primavera, e vi fecero ancora il nido con aver fatte da quattro a cinque fino a sei uova ».
1741. Il Ginanni G. fa cenno ad un branchetto comparso nel marzo nelle Pinete Ravennate (P. Zangheri, Rivista It. di Ornitologia, 1935, p. 18).
1765. Il Ginanni G. ricorda che ne furono veduti in primavera nel Ravennate (P. Zangheri, Rivista It. di Ornitologia, 1935, p. 18).
- 1807-1810. P. Zangheri per la Romagna in Rivista It. di Ornitologia 1935, pp. 18-19, scrive: « Il Majoli (Ornit. I, p. 199), dopo avere detto che capita rare volte da noi », aggiunge « dall'anno 1807 fino al presente 1810, l'abbiamo veduto sul principio di Aprile e nella campagna, ed entro anche alla città ».
- 1814-1815 e 1816. Il Calvi nel Catalogo d'Ornitologia di Genova, Genova 1828, a p. 15, scrive che ne passarono molti in giugno e non dopo.
1818. In primavera vari ne furono presi in Lombardia e nel Veneto (Savi, Ornitologia Toscana, Tomo Primo, 1827, p. 199); nell'autunno 1818 ne ebbe un giovane in prime piume dal Genovesato il Calvi, il quale scrive che « ciò sem-

- brerebbe far credere, che non annidarono da noi lontanissimo ».
1820. Alcuni ne furono visti sotto Gratteri, Palermo, alle falde delle Madonie (Doderlein, Avifauna del Modenese e della Sicilia, 1869, p. 72).
1823. Uno in quel di Sondrio (Avicula 1899, p. 62).
1824. Nel settembre due giovani furono visti nelle vicinanze di Pisa sui prati di S. Giusto, ed uno di essi fu preso (Savi, Ornitologia Toscana, Tomo Primo, 1827, p. 199).
1828. Un individuo nell'agosto fu preso vicino a Pisa (Savi, Ornitologia Italiana, vol. I^o, 1873, p. 354); pure il Calvi dal Genovesato ne ebbe un giovane in prime piume « ciò che sembrerebbe far credere, che non annidarono da noi lontanissimo ».
1830. Nel luglio il professor Calvi ne ebbe uno predato nei dintorni di Genova (Id. id.).
1832. E. Ninni in Avicula 1910, p. 120, scrive che nella provincia di Belluno si ebbe un forte passo.
1834. Uno in Sicilia nel maggio (L. Benoit, Ornitologia Siciliana 1840, p. 48).
1835. G. Despott cita (Ibis 1917, p. 294) un individuo rinvenuto a Malta in agosto.
1836. Un giovane venne preso nell'autunno a Firenze (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 50).
1837. Il Savi in Ornitologia Italiana 1873 a p. 354 scrive: « ... il passo più abbondante di questi belli uccelli avvenne nel maggio e giugno 1837, nella quale epoca se ne videro parecchi, e parecchi ne furono presi a Viareggio, sui prati di Vecchiano, Tombolo, San Rossore, a Piombino, a Castelnuovo in Val di Cecina, in Garfagnana: in quell'epoca non erano individui isolati, ma branchetti, che, come quelli degli *ordinari Storni*, si fermavano presso i bestiami pascolanti; tale straordinaria invasione di questi uccelli non si limitò all'Italia, ma estesesi ancora in Provenza ... ».
- Il Dott. E. Ninni in Avicula 1910, p. 120, ci informa che vi fu forte passo di questi uccelli nella provincia di Belluno.
1839. Il Doderlein ne cita uno preso presso Modena.

- 18... Due esemplari in abito di adulto esistono nel Museo di Cagliari presi in Sardegna già prima che il Cara scrivesse nel 1842 l'Elenco degli Uccelli che trovansi nell'Isola di Sardegna od Ornitologia Sarda; esemplari che io vidi in detto Museo.
1840. Il Perini nel Manuale di Ornitologia Veronese, Parte prima, 1874 a p. 118 scrive: « Nelle nostre notizie sugli Uccelli Veronesi dicemmo d'aver avuti nel 1840 una femmina di questa rarissima specie, preparando la quale per la nostra Collezione Ornitologica Europea, abbiamo in essa rinvenuto le uova quasi a perfetto compimento: per cui possiamo agevolmente ritenere che essendosi essa trattenuta per qualche giorno ancora fra noi avesse dovuto deporle ». Un individuo è citato per Malta (Despott, Ibis 1917, pagina 294).
1841. Uno a Malta preso con le reti (Despott, Ibis 1917, p. 294).
1842. Uno a Malta preso in primavera (Id. id., p. 295).
Due vennero uccisi nel Scandianese (Reggio Emilia); Doderlein.
1850. Tre o quattro presi a Fontana ed a Saliceta, Modenese (Doderlein).
1855. Uno adulto solitario venne ucciso dal Salvadori nella provincia di Fermo, Marche, a poca distanza dal mare il 5 agosto (Salvadori, Fauna d'Italia, Uccelli, p. 167).
Uno a Malta preso il 7 agosto (Despott, Ibis 1917, p. 295).
1856. Nella primavera vi fu un passaggio abbondante nella provincia di Cuneo, Piemonte (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 48) e secondo quanto gli scrive l'Abre, nella suddetta provincia ogni anno se ne vede qualcuno.
Il Perini nel suo Trattato degli Uccelli veronesi, Notizie raccolte, Verona 1858, a p. 42, ci fa sapere che il sig. G. Bernasconi il 10 ottobre 1856 ne acquistò un maschio che era stato preso nelle reti a Castel Rotto in Valpolicella (Verona).
1858. Comparve a Malta nella prima settimana di novembre (Despott, Ibis 1917, p. 295).
1860. Comparve numeroso alle Grazie di Curtatone, Mantova (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 48), durante l'estate.

1861. Ritornò alle Grazie di Curtatone (Giglioli, Avifauna Italiana, 1889, p. 48).
1868. Il Doderlein ne ebbe un maschio giovanissimo preso alle falde del Monte Pellegrino, Palermo, nell'autunno.
1869. Nel Circondario di Savona nel giugno se ne videro alcuni (Giglioli, Avifauna Italiana, 1889, p. 48); nel Museo di Savona esiste un δ adulto preso ad Albisola nel giugno.
1870. Nell'estate e particolarmente nei mesi di maggio e giugno una cinquantina apparvero nel Modenese ed un individuo venne ucciso pure in ottobre a Freto, Modena (Doderlein). Nel giugno giunsero in gran numero nelle pianure di Albisola e di Vado; il Picone, che ne dà notizia, scrive: « confidenti sul principio se ne uccidevano parecchi con una sola fucilata sugli alberi di ciliegio, ove si adunavano con grande schiamazzo e grande distruzione di quei frutti. I maschi erano in amore ed ho visto una femmina coll'uovo già disceso nella cloaca » (Giglioli, Avifauna Italiana, 1889, p. 50); nel Museo di Savona ve ne è una φ adulta presa nel giugno ad Albisola.
- Comparve anche, un centinaio o forse più, per circa una settimana, nel giugno, nelle campagne lungo la spiaggia veronese del Benaco (si vegga De Betta nell'articolo dell'anno 1875 che ho trascritto a p. 134).
1871. Ricomparvero nelle pianure di Albisola e di Vado (Giglioli, Avifauna Italiana, 1889, p. 51). Il Salvadori in Fauna d'Italia, Uccelli, pp. 167-168, scrive: « Il 1° giugno 1871, trovandomi nella vallata di Laperousa, lungo il Chisone, poco lungi da Pinerolo, vidi, verso le ore 10 ant., due branchi di questi uccelli, l'uno di forse trenta individui, e l'altro di otto o dieci; passarono coll'intervallo di una mezz'ora, volando serrati come gli storni di passo, diretti da occidente ad oriente cioè dalle Alpi verso il piano; riuscii ad uccidere un bellissimo individuo; il branchetto minore, a non molta distanza da me, si posò prima sopra un castagno e poi sopra un vicino ciliegio, mangiandone avidamente i frutti.
- « Nel giugno di quest'anno (1871) e nell'anno decorso, moltissimi Storni rosei sono passati in Liguria. Il Marchese Giacomo Doria mi scrive che in questo, in un solo giorno,

ne furono portati undici individui alla sig.a De Negri, esimia preparatrice in quella città (Genova), e che un suo amico ne uccise cinque ad un colpo. Egli poi nell'anno decorso, essendo nel Museo Civico, ne vide un branchetto trapassare sopra Genova! ».

Il Bacchi della Lega nel suo libro Caccie e costumi degli Uccelli silvani, Città di Castello, 1892, p. 140, per la provincia di Ravenna scrive che nell'estate del 1871 gli portarono da Casanova un maschio adulto ucciso mentre frugava nella buca del letame presso la casa di un contadino.

Il Doderlein assicura che nell'estate comparve nell'Isola di Ustica (Palermo).

1872. Il Doderlein ci fa sapere che nell'estate comparve sia nel Modenese che all'Isola d'Ustica, Palermo: e così pure il Bacchi della Lega nell'opera citata per il 1871, stessa pagina, scrive che ne fu visto un altro individuo negli stessi luoghi citati per il 1871.

1873. Il De Betta nel suo articolo sullo Storno roseo del 1875 (vedi) scrive: « Ne scorderò altra notizia ancora avuta dall'egregio prof. Pellegrini, cui venne assicurato che una coppia di *Pastor roseus* nidificò nel 1873 presso Recoaro (Vicenza), e che ne sarebbe stato anzi rinvenuto e levato il nido coi giovani stornelli ».

1874. Un giovane venne preso a Marradi, Firenze, nel gennaio (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 50) ed un maschio adulto a Monselice, Padova, nel giugno (Ornis 1897-1898, p. 223). ←

1875. Un certo numero si fece vedere tra Voltri, Genova, e Cogoleto, Savona (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 50); un giovane venne preso a S. Felice sul Panaro, Modena, il 4 giugno (Carruccio).

Una invasione straordinaria avvenne a Villafranca di Verona e zone viciniori per la quale il De Betta nella sua memoria letta in adunanza del 29 novembre 1875 del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e stampata nel vol. II, Serie V degli Atti, pp. 79-96, 1875-1876, dal titolo Le Cavallette e lo Storno roseo in provincia di Verona nell'anno 1875, facendo una breve storia di quest'uccello per l'Italia, scrive a p. 87 e seguenti: ←

« In Italia questo bellissimo uccello mostrasi sempre assai raramente e di passaggio irregolare, quantunque possa dirsi oggimai, che qualche individuo, ad intervalli più o meno lunghi, sia stato preso pressochè in tutte le parti del nostro paese.

« Quanto alla provincia di Verona è più particolarmente a notarsi come il *Pastor roseus* figuri fra le specie più rare, scorrendo talvolta molti anni senza vedersene neppure un individuo, o mostrandosi, comparendovi sempre in piccoli branchi di sei a dieci o dodici individui, nel maggio o nel giugno, per trattenervisi brevissimi giorni. Fu già quindi una vera eccezione l'essersi osservato nel giugno del 1870 un centinaio, o forse più, di storni rosei vaganti per circa una settimana nelle campagne lungo la spiaggia veronese del Benaco.

« Ciò premesso, sarà di leggieri compreso l'interesse che per la scienza potranno avere le notizie che offro oggidi sulla comparsa, e più di tutto poi sulla nidificazione e propagazione del *Pastor roseus*. Argomento non molto noto tuttora per gli stessi nostri moderni autori, e col quale possiamo altresì venire in appoggio alle dichiarazioni che, in via però più che altro di supposizioni, furono fino a qui avanzate intorno alla riproduzione di questo uccello in Italia. « E' così, ad esempio, che l'illustre Savi ⁽¹⁾ non ha potuto annunciare che sulla fede altrui, la nidificazione di molti storni rosei nel Mugello in primavera del 1740, chiudendo però l'articolo relativo coll'avvertire *poco nota* la propagazione delle specie. E' così che il Perini ⁽²⁾ ha scritto *potersi ritenere avvenuta la propagazione di qualche coppia in provincia di Verona* nel 1840, per la circostanza di avere avuto allora una femmina in cui trovò le uova portate a quasi perfetto compimento. Così dicasi infine del Salvadori ⁽³⁾, il quale nella recente e pregiata sua opera sugli uccelli ita-

(1) SAVI, *Ornitologia toscana*, 1827, vol. I, pag. 109 - *Ornitologia italiana*. Opera postuma, 1873, vol. I, pag. 354.

(2) PERINI, *Ornitologia veronese*. Nelle Memorie dell'Accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona vol. LI, 1874, pag. 118.

(3) SALVADORI, *Fauna d'Italia*, parte II, *Uccelli*.

liani non fa che supporre possibile la propagazione talora di qualche coppia in Italia, pel fatto dell'aver egli veduto vari individui giovanissimi presi in Piemonte nel mese di settembre.

« Ne scorderò altra notizia ancora avuta dall'egregio professor Pellegrini, cui venne assicurato che una coppia di *Pastor roseus* nidificò nel 1873 presso Recoaro, e che ne sarebbe stato anzi rinvenuto e levato il nido coi giovani stornelli.

« Ma anche dopo tutto ciò resterà sempre questa la prima volta in cui la propagazione dello Storno roseo succede in Italia nel modo ed in così larghe proporzioni come si verificò quest'anno in Villafranca. In proposito di che appunto stimo utilissimo, e necessario non meno, di esporre il più succintamente possibile tutto quanto ho avuto cura di raccogliere per autorevoli testimonianze, o di constatare ed osservare io medesimo, nelle frequenti e ripetute escursioni al preciso scopo colà eseguite da Verona.

« La comparsa del *Pastor roseus* in Villafranca avvenne nel 3 giugno. E fu precisamente verso le 4 pom. di quel giorno che un piccolo branco di 18 o 20 di questi uccelli venuti a posarsi sulle alte e diroccate mura interne del castello, fu seguito dopo mezz'ora da altro branco di circa un centinaio di individui, i quali coi loro continuati gridi destarono l'attenzione di tutte le persone abitanti nel recinto dello stesso castello.

« In breve erano accorsi sul luogo anche quei del paese, i quali di altro maggiore spettacolo furono poi testimoni quando verso la sera apparvero ancora molte e molte migliaia di questi storni che, unitisi ai primi venuti, rimasero colà sino all'imbrunire, per abbandonare tutti a quel punto il luogo visitato e disperdersi in numerosissimi stormi per l'aperta campagna.

« Di siffatto avvenimento è più facile il pensare, che non il dire, quanto discorrere siasi fatto in quel giorno e quanto siane stato lo stupore per quegli abitanti, i quali alla fin fine sentivano dispiacenza di avere così prontamente perduti quei bellissimi ed ignoti uccelli, che per la prima volta era occorso loro di vedere.

« Ma le cose non restarono così, dacchè verso le 3 antim. del dì successivo gli abitanti di Villafranca furono inaspettatamente destati dagli assordanti gridi di dodici a quattordicimila storni rosei che in quell'ora vi giunsero onde prendere definitivo possesso del castello. Un periodico di Verona ⁽⁴⁾ ha parlato di ciò, scrivendo che gli storni coprivano in sì stragrande quantità le mura, da averle fatte sembrare divenute semoventi e completamente nere di colore.

« Da quello stesso momento altro spettacolo si offerse agli astanti, poichè gli arrivati non posero indugio qualsiasi nel muovere accanita guerra agli altri uccelli che nel castello tenevano ordinaria dimora: stornelli comuni, rondini, passeri e colombi. Questi ultimi si videro in breve ridotti a ritirata sulle più alte torri. Tutti gli altri invece posti in piena fuga dopo abbastanza lunga e ostinata zuffa, cui altra ancora non meno forte successe poi fra gli stessi storni rosei. Causa di ciò, il doversi contendere il possesso di uno o dell'altro delle centinaia e centinaia di fori e cavità entro cui alloggiarsi le coppie, e che non bastando tuttavia a tutte ospitarle, furono le ancora moltissime rimanenti obbligate ad occupare i tetti delle case di circa una metà del paese, vale a dire della parte situata fra il castello e la chiesa; pur colà rinnovandosi le lotte per la cacciata degli stornelli comuni e dei passeri.

« E quì tosto una nuova causa di ammirazione per gli abitanti di Villafranca, nella incredibile sollecitudine ed attività con cui gli storni rimasti nel recinto del castello si diedero alla pulitura dei fori e delle fessure conquistate; e che ben presto sbarazzarono d'ogni ingombro facendo rotolare al piede delle mura sassi, anche di grosso peso, e pietre, e cocci, e legni, e paglie, e teschi persino ed altre parti di scheletri degli animali ivi morti naturalmente, o rimasti vittime senza dubbio delle faine e dei guffi.

« Compiutasi la pulitura, principiarono col giorno 5 giugno il lavoro per la costruzione dei nidi. Noterò qui subito

(4) *L'Arena*, n. 147, del 4 giugno 1875.

che questi occupavano quasi sempre pel lungo e pel largo tutta la capacità del sito, e che rozzamente composti di piccoli legni, di ramoscelli, di paglie, di fieno, di gramigna e di altre erbe secche, il tutto disposto in massa informe, presentavano nel loro mezzo un ristretto spazio concavo destinato a contenere le uova, e pur questo irregolarmente rivestito di filamenti erbacei, di foglie, di muschio e di piume.

« Infrattanto ognuno ha potuto anche osservare l'atto di accoppiamento dei sessi, che con incredibile ardore succedeva sulle mura del castello e sui tetti delle case; e che dimostrò essere questi uccelli siffattamente lussuriosi da non separarsi neppure se accidentalmente cadevano dall'alto. Circostanza questa che fu anzi assai favorevole per rendere tosto qualche abitante in possesso di alcuni storni che caduti, ancora sempre accoppiati, sulla via, lasciaronsi prendere senza molta difficoltà.

« Non fu che nel giorno 17 giugno che io ho potuto constatare compiuta in qualche nido la deposizione delle uova, le quali vi stavano in numero di 5 a 6 ed erano di forma ovato-conica, con guscio molto sottile e di color bianco uniforme, con leggera tendenza al verdognolo.

« Al 10 luglio i piccini erano già completamente coperti delle loro penne, e l'ultimo sviluppo dei medesimi fu poi così pronto che col 14 dello stesso mese si son veduti emigrare tutti coi genitori da Villafranca, dirigendosi tosto verso le località del Gazòl, del Palù, Teze ed Isola della Scala, per continuare poi di là a piccole giornate, in direzione sud, la emigrazione in altre terre . . .

« . . . I maschi quasi sempre in lotta, vedonsi inseguirsi fra loro e concambiarsi colpi di becco accompagnati da curiosissime pose del corpo e stranamente rialzando ed allargando il lungo ciuffo nero che portano sul capo. Appalesano all'invece grande affezione per la loro femmina la quale, non abbandonando mai il nido durante l'epoca dell'incubazione delle uova, viene dal maschio difesa e nutrita con ogni premura.

« Singolare riesce per noi il fatto che, in tutta quell'epoca, pressochè tutti i maschi abbandonavano nella sera il nido

onde recarsi a pernottare, alla distanza di qualche chilometro da Villafranca, sugli alti alberi dei dintorni di Custoza e di S. Lucia dei Monti . . .

« . . . Ai piccini provvedevano maschio e femmina che indefessamente si alternavano nel portare loro l'imbeccata, la quale quasi esclusivamente constava di cavallette. Ed interessante davvero era il vedere la quantità di storni rosei che a maggiore o minore distanza dirigevansi per tale scopo alla campagna, in branchi di 10 a 20 e sino a 40 individui per poi fare ritorno, così pure riuniti, ai loro figli.

« Non ometterò a questo punto di notare altresì come sul tetto di qualche casa di Villafranca, lo Storno roseo rimanevasi in compagnia benanco dello Storno comune. Fatto che, del resto, io aveva già avuto occasione di osservare quando, subito dopo l'arrivo del *Pastor roseus* in quel paese, tre a quattro di questi uccelli si spinsero sino a Verona e dimorarono per alcuni giorni, ed in buonissima armonia, con molti storni comuni che annualmente si trovano a nidificare sul tetto di un alto fabbricato confinante colla mia casa e posto, come questa, a mezzogiorno verso l'Adigetto ed un giardino abbastanza grande.

« Ho detto che la partenza del *Pastor roseus*, colla nuova e numerosa generazione formatesi in Villafranca, avvenne in modo completo nel 14 luglio. Aggiungo che già nella mattina del 12 era stata osservata una uscita generale dal paese di genitori e giovani alla campagna, da dove non avevano fatto ritorno alla sera che alcuni pochi adulti. Fu altresì osservato che nel pomeriggio del 13 gli storni rosei si erano raccolti in numero stragrande sugli alberi fruttiferi, che si coltivano negli orti del castello di Villafranca: riunione che fu il segnale della generale partenza da quei luoghi nel dì successivo . . .

« Immensa devo pur troppo avvisare la quantità di storni, adulti e giovani presi in Villafranca, e fuori, ad opera di diversi fra quegli abitanti . . .

« Dirò poi che dei giovani storni fu fatto un vero mercato; varie persone avendo avuta premura di assicurarsene il possesso di un numero assai ragguardevole. Persino all'arrivo di quasi ogni treno ferroviario alla stazione di

Villafranca, fanciulli ed uomini stavano pronti ad offrire ai viaggiatori piccole gabbie con uno o due degli stornelli ormai conosciuti sotto il nome di *famosi storlini di Villafranca*; e che i viaggiatori si ritenevano anche molto fortunati di potere acquistare ».

Nell'anno 1875 lo Storno roseo si portò anche in Sicilia poichè io posseggo in Museo un maschio giovane preso all'Isola di Ustica, Palermo, il 12 agosto.

1876. La collezione Turati ne possedeva un individuo giovane del 16 aprile (n. 13967) preso in Lombardia.
1877. Nell'agosto un giovanissimo venne ucciso in quel di Modena (Carruccio fide Fiori).
1878. Uno nel maggio tra Faenza e Marradi ed altro nel luglio fra Forlì e Rocca S. Casciano sono ricordati da P. Zangheri in Rivista It. di Ornitologia 1935, p. 19.
1879. Comparve in quel di Firenze poichè un giovane del 12 ottobre è citato dal Giglioli come preso a Firenze (Avifauna Italica, 1889, p. 50) ed uno nel giugno venne ucciso presso Bari (Id. id., p. 51).
1880. Il Carruccio ne ebbe un maschio adulto il 21 giugno da Carpi, Modena.
1881. Edoardo Ferragni in Avifauna Cremonese, 1885, scrive che lo rinvenne nel Cremonese il 25 agosto (p. 151).
1882. Si mostrò abbondante in Liguria, specie nel distretto di Arenzano (il Museo di Milano ne ebbe un ♂ ad. da Arenzano l'8 giugno e ne ebbe poi altri due del 3 e del 4 giugno, sempre presi ad Arenzano); sempre di Arenzano ne esiste un individuo nel Museo di Genova preso il 9 giugno. Nel maggio furono notati e presi due nel distretto di Sarzana, La Spezia (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 50); comparve pure nel distretto di Massarosa, Lucca, poichè ne venne preso uno (Id. id.) ed un giovane venne ucciso a Sesto Fiorentino (Id. id.).
1883. Per quest'anno il Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 50, cita i seguenti rinvenimenti: nel distretto di Arenzano (Liguria) di passo abbondante, uno preso a Coreglia, Appennino Lucchese, nell'estate, e un giovane preso in agosto

- nel distretto di Massarosa, Lucca. Nel Museo di Milano esiste un maschio adulto preso a Giovi di Genova l'8 giugno (ex Coll. A. Baliani). Nel maggio ne fu ferito uno in Calabria (A. Lucifero) e l'Arrigoni Degli Oddi ne ebbe un maschio giovane dalla provincia di Padova nel settembre (Ornis, 1897-1898, p. 223).
1884. Il Giglioli in Avifauna Italica, 1889, pp. 48-50, cita un individuo del marzo della provincia di Bergamo, un giovane dell'anno preso a Bosco ex Parmigiano dell'ottobre (si veggia anche O. Ferragni), un giovane preso in quel di Udine il 21 settembre ed uno della provincia di Parma del 12 gennaio.
Passò pure nel distretto di Arenzano in Liguria (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 50).
1885. Diversi furono visti, e due presi, presso Siena nel giugno ed uno venne pure preso a Massarosa, Lucca (Giglioli, Avifauna Italica, 1899, p. 50); ne furono visti due l'8 novembre a Poggio a Cajano, Firenze (Giglioli, Avifauna Italica, 1907, p. 23); nel luglio furono visti, ed anche presi a Faenza, Ravenna (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, p. 49); nel giugno due furono uccisi ad Albisola, Savona (Id. id., p. 50); un maschio vidi preparato al Museo di Savona, preso ad Albisola il 5 giugno.
1886. Nel maggio e nel giugno diversi furono presi nel Modenese (Giglioli, Avifauna Italica, 1899, p. 49) e l'Arrigoni Degli Oddi ebbe una femmina adulta da Padova l'8 maggio (Ornis, 1897-1898, p. 223).
1887. Uno venne ucciso il 4 settembre presso Firenze e nell'ottobre un giovane nel Modenese (Giglioli, Avifauna Italica, 1889, pp. 49 e 50).
1889. Nel Museo di Savona ne esiste una femmina presa a Ferrania, Savona, nel mese di giugno e nella Collezione di Musso di Vado ne vidi maschio e femmina presi a Legino, Savona, rispettivamente il 21 ed il 25 maggio.
1890. In Museo esiste un adulto preso a Varazze, Savona, e Cecilia Picchi cita due maschi presi nell'agosto, rispettivamente nel Veronese e nel Cremonese (Ornis, 1904, p. 491).

1892. Nel Museo di Milano ne esisteva un giovane (n. 21133) acquistato dal prof. G. Martorelli il 12 novembre sul Mercato di Milano e P. Zangheri riporta la notizia di uccisione avvenuta sul Fiume Marecchia, Romagna (Rivista It. di Ornitologia, 1935, p. 19).
1894. L'Arrigoni Degli Oddi conserva in collezione due maschi giovani presi a Monselice, Padova il 18 agosto (Ornis, 1897-1898, p. 223).
1895. Un giovane venne acquistato sul Mercato di Udine il 28 settembre (G. Vallon).
Un giovane ucciso il 4 dicembre a Tor S. Lorenzo, Roma (Boll. Soc. Zool. It., 1909, p. 90).
1896. Un maschio preso a Contovello, Trieste, il 1 giugno, esiste nel Museo di Trieste (G. Sadini).
1897. Un giovane venne ucciso nelle paludi delle Basse, Udine, il 3 ottobre (G. Vallon).
1898. Un giovane preso il 14 ottobre in quel di Morbegno, Sondrio (Avicula, 1899, p. 63); il 31 maggio una femmina adulta presa in Val di Chiana, Toscana (Id. id., p. 64); agli ultimi di maggio ed ai primi di giugno furono visti, ed anche presi, parecchi individui nei dintorni di Trento e di Pergine (Id. id.); l'Arrigoni Degli Oddi ne ebbe una femmina adulta dal Friuli presa a S. Vito al Tagliamento, Udine, il 7 giugno (Ornis, 1897-1898, p. 223).
1899. Ne furono visti, ed anche presi, in quel di Savona nel maggio (Avicula, 1889, p. 64); nei piani di Pisa passarono il 5 ed il 6 giugno ed un branco di 80-100 venne osservato nelle vicinanze di Grosseto (Avicula, 1899, p. 97).
Inoltre il dott. G. Gioli (Id. id., p. 97) scrive: «... ultimamente venni a cognizione che nei pressi della monumentale chiesa di San Piero a Grado posta a 4 miglia da Pisa e proprio sul limitare della R. Tenuta di Tombolo a poche centinaia di metri dalla foresta dello stesso nome, si vedevano tutt'ora (comunicazione datata 15 luglio 1899) aggirare nell'aria alcuni Pastor rosei fino dal tempo che erano colà comparsi, e con tutt'altra idea di quella di andarsene.

L'andare e venire a coppie fece nascere a qualcuno il dubbio che avessero nidificato nelle vicinanze, ed infatti dopo alcune indagini si riuscì in questi ultimi giorni a scoprire diversi dei loro nidi fatti senza arte e poco discosti uno dall'altro fra l'erba, in alcune buchette naturali sui cigli delle fosse de' campi, proprio in vicinanza del villaggio San Piero ed in altre fosse lungo la macchia nel podere S. Guido, situato non molto distante da San Piero lungo la via provinciale che da Pisa mena a Livorno. Da uno di tali nidi furono asportati i nidiacei da persona a me nota coll'idea di allevarli in schiavitù . . . ».

Passò pure in Sicilia, infatti Fr. Venezia dà notizia di un maschio preso a Castelvetro, Trapani, negli ultimi giorni di maggio (Avicula, 1899, p. 139).

Per il Trentino in Avicula 1900, p. 91 sono citati passaggi, ed anche catture, per il 1899 a Pergine, Rovereto, Vigolo Vattaro, Campo Trentino per gli ultimi di maggio e primi di giugno.

In Romagna, nel Ravennate, da un branchetto di una trentina una femmina venne uccisa il 28 marzo in Val Marecchia (Rivista It. di Ornitologia, 1935, p. 19):

- 1900. Ho visto personalmente nel Museo di Savona un maschio preso a Savona.
- 1901. Sempre al Museo di Savona vidi un adulto preso in quel di Savona il 3 maggio.
- 1902. L'Avv. G. Giribaldi mi disse di averne avuti un adulto, un maschio giovane ed una femmina dai Piani di Borghetto S. Nicolò, Bordighera, nel mese di maggio.
- 1903. C. Zaffagnini in Avicula 1903, p. 124, rende noto di avere avuto un giovane maschio preso nella provincia di Firenze il 12 ottobre.
- 1904. Carlo Orlando in Rivista It. di Ornitologia 1935, p. 114, ci fa sapere che nella sua collezione esiste un maschio adulto preso in Sicilia nel mese di luglio.
- 1906. Un maschio preso a Castellaccio, Ravenna, il 10 maggio è conservato nella Collezione Bentivogli (Rivista It. di Or-

nitologia 1932, p. 105) e fu preso, un individuo, a Malta il 1° novembre (Despott, Ibis 1917, p. 295).

1907. Il dott. A. Tornielli cita un individuo preso nel Parmense a Pannocchia il 7 giugno (A. Tornielli, Gli Uccelli del Parmense, 1965, p. 45).
1908. Una femmina venne presa in quel di Poggibonsi, Siena, ai primi del maggio (Avicula, 1908, p. 48); ne venne preso un maschio adulto ad Arco, Trento, il 1° giugno, un branchetto di circa 20 venne notato il 2 giugno a Penna in Valsugana e due altri branchetti passarono lo stesso giorno a Marco di Rovereto, Trento (Avicula, 1908, p. 48).
Il Conte Arrigoni Degli Oddi in Avicula 1908, pp. 57 e 58 scrive, in data 27 giugno 1908: « Negli ultimi del maggio u.s. e nel corrente mese si ebbero notevoli comparse di Storni rosei o *Pastor roseus* in tutta la regione Veneta, ma specialmente attorno a Villafranca Veronese ove ne venne osservato un grosso branco di oltre duemila. Essi però fino alla prima settimana del mese corrente non avevano stabilito in alcun luogo le loro nidificazioni e non si era ancora ripetuto il fatto del giugno 1875, quando i famosi *Storlini di Villafranca* nidificarono in masse enormi nello storico Castello e negli edificii vicini. Recentemente però l'amico Dal Nero mi informa (*in litt.* 26 giugno u.s.) che tra Valeggio e Quaderni, sul Veronese, lo storno roseo si era stabilito in grande quantità e costruiva il nido sopra le piante altissime di un bosco (!). Queste le notizie che egli ebbe da quei terrazzani. Egli mi aggiunge che finora preparò una settantina di esemplari avuti da varie località delle provincie di Venezia, Verona, Vicenza e Mantova. Ho notizie poi che tale specie venne veduta e catturata in località del Padovano e del Rodigino, inoltre un mio amico viaggiando in ferrovia ne vide un branchetto il 24 giugno u.s. che volava presso Salice (Udine) ed io presso Monghidoro sull'Appennino Bolognese il 22 giugno u.s. ne distinsi benissimo un piccolo volo di sette individui, che passarono a pochi metri dall'automobile sulla quale viaggiavo e che si dirigevano a nord. Nel frattempo ne ebbi vari per

la mia Raccolta e di due da Villafranca sono debitore al Cav. E. Fantoni... ».

Giovanni Battista Cartolari in Avicola 1910, p. 18 e seguenti ci rende noto che nell'estate del 1908 una piccola colonia di Storni rosei si stabilì a Valeggio sul Mincio, Verona, e vi si riprodusse mettendo i nidi sopra alcuni cipressi di un parco privato. Il Cartolari scrive dopo aver detto che il primo giugno il Dal Nero ne ebbe da Villafranca e che in questi giorni ne furono fatti alzare da un medicaio presso Golosine di Dossobuono di Villafranca circa trenta: « Quasi contemporaneamente dai contadini di una mia campagna detta la Bertacchina, in comune di S. Massimo all'Adige (Verona), seppi che un branco di questi uccelli, non ignoti ai più vecchi, era stato veduto il 20 Maggio nell'appezzamento detto « la Manara ». Altri branchi si videro, sempre alla Bertacchina, nei dieci giorni successivi; alcuni si posarono sulla chiesetta; il giorno 7 cinque individui mi passarono vicinissimi. Inoltre sul giornale « Arena » del 5 giugno compariva una piccola corrispondenza da Povegliano in cui si narrava che alcune centinaia di Storni rosei si aggiravano in quel comune ed in quello finitimo di Villafranca; ed infatti il Dal Nero, nella prima decade del mese, ricevette, appunto da Villafranca, vari esemplari del *Pastor roseus* (Lin.), ricevendone pure contemporaneamente da altri paesi vicini e lontani, cioè da Valeggio, sul Mincio, da Sommacampagna e da Pescantina. Dal 10 al 25 giugno non ebbi notizia alcuna degli Storni, il 25 il Dal Nero mi riferiva che certo Olivieri, oste all'insegna del Cacciatore ai Quaderni di Villafranca, gli aveva raccontato che un branco numeroso di questi uccelli si era stabilito presso Valeggio, nidificando sopra gli alti alberi di un bosco. Recatomi ai Quaderni il 27, seppi dall'Olivieri che molti Storni rosei stazionavano realmente a Valeggio, dove correva voce che si fossero accinti alla riproduzione in un brolo chiuso da muro annesso alla villa del Co. Nuvolini. L'Olivieri mi disse inoltre che i primi *Pastor* li aveva veduti circa ai 20 di maggio; scorazzavano allora in branchi da 10 a 50 individui nei territori di Villafranca, Valeggio e Povegliano; in seguito, ai primi di Giugno, un grosso

branco d'oltre 500 si aggirava nei pressi di Quaderni; più tardi, verso il 15, gli uccelli si erano ritrovati verso Valeggio e da allora vi dimoravano abitualmente. Di là, specialmente al mattino e nel pomeriggio avanzato, si recavano, in piccole comitive di 10-15 individui, a cercare il cibo lungo il Mincio o dalla parte opposta nell'alta pianura, spingendosi spesso fino ai Quaderni. A Valeggio, dove andai subito in compagnia dello stesso Olivieri, potei solo fare una breve visita... in realtà gli uccelli stavano attendendo alle cove. Nel vasto brolo annesso, che per un quarto almeno è tenuto a parco, da un gruppo di circa 40 cipressi formanti viale, essi ne avevano scelto una decina tra i più grossi e fronzuti e su questi avevano collocato il nido. Al mio arrivo (verso le 2 pomeridiane) gli uccelli erano ancora in riposo, di modo che fui accolto dall'assordante saluto si può dire del branco intero che mi parve composto di 500 individui almeno. I *Pastor* erano così confidenti che si lasciavano avvicinare fino a tre o quattro passi di distanza... I nidi assolutamente invisibili da terra, s'incominciavano a trovare sui cipressi a metri 3,50 circa dal suolo e a un metro o poco più dai primi rami. Essi, in quasi tutti gli alberi da me visitati, erano nella parte inferiore vicinissimi, talora contigui, tanto che ne potevo avere sotto gli occhi 4, 5 fino a 7 contemporaneamente, e si facevano gradatamente più rari verso la cima.

« Gli uccelli avevano profittato dei mucchi di detriti dell'albero, stecchi, foglie secche ecc. accumulatisi fra il tronco ed i rami o fra le strette biforcazioni di questi; servendosene come base per costruirvi sopra una specie di nido, cioè accumulandovi in quantità più o meno grande, secondo lo spazio disponibile, stecchi di legno, fieno, steli di graminia ecc. ecc.; in mezzo a questo ammasso disordinato avevano praticato un incavo rotondeggiante, in generale abbastanza regolare e profondo e solo in qualche caso appena sufficiente per contenere le uova... Tutti i nidi da me veduti contenevano uova, la maggior parte in numero di 4, pochi di 5; qualche raro, in cui la deposizione non era terminata oppure che era stato abbandonato per la morte dei possessori, ne conteneva tre e anche meno. La

tinta di queste era celestino assai chiaro, ma ben deciso, talora un po' verdognolo, e non bianco uniforme con leggera tendenza al verdognolo, come era quello delle uova osservate nel 1875 a Villafranca dal De Betta; la loro scorza non era troppo sottile... La deposizione, da quanto potei giudicare dalle uova che ruppi, non doveva essere stata contemporanea per tutte le femmine ma doveva essere avvenuta tra i due e i cinque giorni prima. Non potei stabilire il numero preciso dei nidi... a quanto vidi credo che fossero circa duecento... Ritornai a Valeggio verso il mezzogiorno del sabato seguente 4 luglio... La nascita dei piccini era ormai avvenuta, ma senza nessuna regolarità; in alcuni nidi essi contavano già qualche giorno, tenevano gli occhi aperti e incominciavano a spuntar loro le penne delle ali, in altri erano ciechi e completamente nudi, certo nati da poco, in altri ancora stavano si può dire nascendo, poichè accanto a uccellini giovanissimi vi erano uova sul punto di schiudersi, finalmente in alcuni vi erano solo uova ma queste senza eccezione erano morte. Notai con una certa meraviglia che i piccoli nati non erano mai più di quattro, anche nei nidi che indubbiamente una settimana prima contenevano cinque uova, e vidi pure con dispiacere che parecchi nidi dei più bassi erano nel frattempo stati vuotati o manomessi. Questa volta, al contrario della prima, mi accolsero all'arrivo pochissimi storni e i nidi erano silenziosi; solo verso le 16 e 30 i piccoli si risvegliarono al giungere dalla campagna di moltissimi branchetti di adulti che portavano quasi tutti nel becco o una cavalletta o una mora di gelso... Il giorno 6, giorno pessimo temporalesco, feci agli Storni rosei la mia terza visita e dovetti purtroppo constatare danni gravissimi prodotti alla colonia dagli uomini e dagli animali. Gli adulti si erano improvvisamente ridotti a meno di 200 e i pulcini in moltissimi nidi o mancavano o erano morti. Dei morti, molti dei quali giacevano sotto i cipressi o fra l'erba a poca distanza, alcuni presentavano piccole ferite prodotte probabilmente da denti di carnivoro, forse donnola, altri invece erano mezzo divorati da rapaci notturni che abbondano nel parco, come potei giudicare dai numerosi rigurgiti sparsi qua e là, contenenti ossa, penne,

peli di topo ecc. ecc. Dei nidi che contenevano ancora piccoli vivi parecchi erano abbandonati come chiaramente si vedeva dal misero aspetto di quelli debolissimi e freddi, altri invece erano tuttavia amorosamente accuditi dai genitori ed i piccoli vispi e ben nutriti e cresciuti in due giorni in modo sorprendente . . . Cinque giorni dopo, agli 11 di luglio, ritornai a Valeggio per una quarta visita, ma non potei che constatare la definitiva rovina della disgraziata colonia dei bellissimi e simpatici uccelli . . . ».

Giovanni Podenzana in Rivista It. di Ornitologia 1912-1913, a p. 2 ricorda di avere avuto un maschio adulto catturato nei pressi di La Spezia, Migliarina (Liguria) il 9 giugno. Nel Museo di Milano ne esisteva un maschio adulto preso a Potenza Picena, Macerata, il 2 giugno (ex n. 22221).

1909. G. B. Cartolari in Avicula 1910 a p. 24 scrive: « Anche nel giugno del corrente anno 1909 alcuni branchetti del *Pastor roseus* (Lin.) si fecero vedere sul territorio veronese. Alla Bertachina, nel pomeriggio del giorno 4, ne vidi tre branchi, uno di circa 20 individui, uno di 6 e uno di 4 e uccisi un ♂ semi-ad. che non potei conservare avendolo guastato troppo con la fucilata; sempre alla Bertachina, il giorno seguente uccisi un bel ♂ adulto (mia collezione) che con due altri compagni si trovava frammisto a pochi storni comuni e il giorno 7 ne vidi un ultimo branchetto di 6 o 7 esemplari. Anche il sig. Dal Nero ne ebbe qualcuno; ne ricordo due speditigli da Villafranca . . . ».

Il sig. G. Damiani in Rivista It. di Ornitologia 1911-1912 a p. 256, per l'Isola d'Elba (Arcipelago Toscano) ricorda di averne visto un giovane nel mese di luglio.

1910. S. Spanò in Rivista It. di Ornitologia 1967, p. 333, ci fa sapere che nel Museo di Genova ne esiste uno preso a Serra Riccò, Genova, il 23 settembre.
1912. Un giovane preso in quel di Lugo, Ravenna, nel novembre è segnalato in Rivista It. di Ornitologia 1912-1913 a p. 118; un maschio preso nella Pineta di S. Vitale, Ravenna, il 12 maggio, esiste nella Collezione del dott. A. Brandolini (Riv. It. di Ornitologia 1932, p. 105).

1914. Un maschio adulto preso a Lonigo, Vicenza, il 10 giugno ed un maschio giovane preso a Padova l'8 dicembre esistono nella Collezione A. Carlotto.
1916. Un maschio giovane acquistato sul Mercato di Milano il 28 settembre 1916 esisteva nel Museo di Milano (già numero 23449).
Un individuo venne preso a Malta a metà giugno (Despott, Ibis 1917, p. 295).
1919. Un maschio giovane preso a S. Felice del Benaco, Brescia, nel novembre esiste nella Collezione del Museo di Milano (n. 21133, ex Coll. A. Duse).
1923. Un giovane maschio della Maremma Toscana preso il 20 novembre, un giovane preso nella provincia di Bergamo nell'ottobre ed altro giovane preso nei dintorni di Borgo S. Dalmaso, Cuneo, il 21 ottobre esistono nella Collezione del Museo di Milano (n. 23449 e n. 24226 ed il 1° senza numero di catalogo).
1924. Una femmina giovane presa a Russi, Ravenna, il 5 gennaio è conservata nella Collezione Bentivogli (Rivista It. di Ornitologia 1932, p. 105).
1926. Una femmina giovane presa nella Maremma Toscana, Lucca, il 10 ottobre esiste nel Museo di Milano; una femmina giovane acquistata sul Mercato di Ravenna il 18 settembre esiste nella Collezione A. Brandolini; uno preso a Pesaro il 10 agosto esiste nella Collezione V. Vici e nell'aprile una dozzina capitò in quel di Faenza, ove ne furono presi tre, uno di essi è nella collezione D. Malmerendi (Rivista It. di Ornitologia, 1935, p. 19), quest'ultimo è un maschio adulto catturato il 23 aprile (Id. id., 1941, p. 76).
1927. Un maschio giovane preso a Mirano, Venezia, il 2 ottobre esiste nella Collezione A. Brandolini.
1928. Carlo Orlando in Rivista It. di Ornitologia 1935, p. 114, ricorda che nella sua Collezione ne esiste un esemplare giovane catturato il 12 ottobre nei pressi di Palermo.
1930. Nel Museo di Milano, ex Collezione A. Duse, ne esiste una femmina giovane presa a Polpenazze il 12 novembre (provincia di Brescia); in quella dell'avv. G. Giribaldi di Bor-

dighera ne esistono due giovani presi in quel di Ventimiglia, Imperia, nel mese di novembre.

1931. Nel Museo di Milano ne esiste un maschio giovane preso in quel di Bologna nel novembre.
1933. Un individuo inanellato da pullus in Ungheria il 10 luglio 1933 venne preso a Castenedolo, Brescia, il 26 agosto 1933 ed uno preso a Trecenta, Rovigo, il 5 settembre 1933, era stato pure inanellato da pullus in Ungheria il 4 luglio 1933 (Rivista It. di Ornitologia, 1966, p. 278).
1934. Esaminaì un giovane in carne preso il 9 giugno nella zona del Lago di Garda (si era nutrito di semini e di fiori). Il dott. C. Vandoni in Rivista It. di Ornitologia 1934, pp. 169-170, cita una femmina adulta presa a Caselle di Salò, Lago di Garda, il 6 giugno (esemplare ora al Museo di Milano) e scrive che faceva parte di un branchetto di altri 10-12 che si erano raccolti sopra un ciliegio, ed aggiunge: « Uno stormo di 25 individui di questa stessa specie fu avvistato il 12 giugno u.s. a Colombaio di Borgonovo (Val Tidone, Piacenza) durante il pomeriggio, raccolti anche questi sopra un gelso ed occupati a cibarsi dei frutti di esso. L'osservatore (Geom. M. Pagnini) tentò ripetutamente di avvicinarli, provocandone ogni volta la fuga, seguita, dopo pochi minuti, dal ritorno degli uccelli sull'albero. Sul crepuscolo lo stormo fu visto levarsi in aria e scomparire in direzione sud-ovest. Il nostro informatore tornò sul posto la mattina seguente, ma per quanto girasse nei dintorni, non ne vide più... ».
- Lo stesso dott. C. Vandoni ci fa sapere che in data 7 giugno altri due individui vennero uccisi in quel di Rimini, che facevano parte di un branchetto intento a pascolare su di un ciliegio. Notizia appresa dal Cacciatore Italiano, ove è scritto che pare che in quel di Rimini si sia notato per qualche giorno un passo intenso di questi uccelli. Sempre in Rivista It. di Ornitologia 1934, pp. 170-171 il sig. Guido Dini ci segnala che il 10 giugno ne preparò un maschio adulto preso a Torre del Lago, Viareggio, ora nella sua collezione, ed aggiunge che il contadinello che lo prese gli fece sapere di averlo preso due giorni prima

« ... in un campo alberato. Erano due, e solo uno riuscì a prenderlo. Ritengo che fossero ♂ e ♀. Seppi pure che nei primi del mese di giugno in località Massaciuccoli (Viareggio) il sig. F. Meneghetti osservò su di una pianta di ciliegio un branco di storni rosei di circa 80 mentre beccavano avidamente i frutti. Ne furono catturati due ed uno di essi fa parte della collezione della Commissione Provinciale Venatoria di Lucca ».

P. Zangheri scrive in Rivista It. di Ornitologia 1935, p. 19, quanto segue: « Ai primi di giugno 1934 un grosso branco (una cinquantina) fu veduto nelle Pinete di Ravenna; il giorno 4 era a Mandriole e il 7 a Primaro dove ne furono uccisi sette. Nella stessa epoca altri furono catturati nel riminese ». Per il Ravennate A. Brandolini scrive che numerosi branchetti vennero osservati dall'8 al 12 giugno a S. Bartolo, Mandriole, Primaro e Alfonsine (Id. id., p. 292). Comparve anche in Liguria poichè alla metà di agosto ne venne portato un maschio per essere preparato al Museo di Savona (Rivista It. di Ornitologia, 1935, p. 288).

1936. Francesco Caterini in Rivista It. di Ornitologia 1940, p. 222, dice di avere saputo che due giovani individui vennero uccisi nell'agosto al Tombolo, Pisa.

1937. L. Favero in Rivista It. di Ornitologia, 1937, pp. 296-297, scrive che per la zona di Venezia: « Nei pressi di Zianigo di Mirano la sera del 5 giugno fu notato un branco di circa trenta individui di una specie sconosciuta. Uno solo poté essere catturato e mi fu portato per la preparazione; si trattava di una femmina di *Pastor roseus*. Al mattino del 6 mi recai sul posto ma non potei osservare nessun individuo della specie. Mi raccomandai ad un cacciatore che abitava nelle vicinanze il quale al mattino del 7 ne notò un branco di 5 e poté raccoglierne 4. Si tratta di maschi e di femmine insieme, tutti in abito di adulto. Mi fu segnalato un branchetto di 9 visto il giorno 7 nei pressi di Dolo, ma non posso testificare la veridicità della cosa ».

Fr. Rubatto in Rivista It. di Ornitologia 1937, p. 298, scrive che nella zona di Chieri, Piemonte, vide uno Storno roseo catturato insieme a Storni comuni il 20 giugno.

Nella Collezione di Alfredo Brandolini esistono due esemplari: maschio ad. preso il 4 giugno a Madonna dell'Albero, Ravenna, e maschio giovane preso a Ca' del Bosco, Ravenna, il 28 ottobre.

Nel Museo di Storia Naturale di Milano ne esiste un maschio adulto invariato in carne da Pieve di Cadore dal Cav. A. Coletti il 2 giugno 1937; maschio, che da me sezionato, risultò avere nello stomaco un iulide, un curculionide, una cimice campestre, un piccolo mollusco tipo pupa, due *Silpha* e due ragni. In merito a questo individuo il Cav. Coletti mi scriveva, dopo avermi detto che mi inviava l'individuo a mezzo pacchetto postale: « Vagano in questi monti alcuni stormi di questa specie, di cento ed anche più ciascuno. Non ricordo che in Cadore sia stato mai visto ».

Il Dott. A. Tornielli cita la cattura di un individuo a Medesano, Parma, avvenuta il 18 giugno (A Tornielli, Gli Uccelli del Parmense, 1965, p. 45).

In Diana 1937, p. 928, il sig. Nello Cimbali segnala la cattura di un giovane avvenuta nei dintorni di Firenze.

A titolo di semplice curiosità ricordo che lo rinvenni in Libia a Zuatina Marina (Golfo Sirtico) il 15 agosto e ne presi un giovane maschio (Rivista It. di Ornitologia 1951, p. 32), che si era nutrito di bacche.

1938. In Diana 1938, p. 752, trovò scritto quanto segue: « Un branco assai numeroso di storni rosei (*Pastor roseus*) comparve ai primi dello scorso giugno in località prossima a Bibbiena (Arezzo)... si trattennero diversi giorni, cibandosi di more di gelso... ».
1940. In quel di Casola Valsenio, Ravenna, il 13 ottobre ne venne preso un maschio giovane (R. Malmerendi, Rivista It. di Ornitologia 1941, p. 76).
1941. Giuseppe Altini in Rivista It. di Ornitologia 1943, p. 22, ci rende noto che due individui vennero presi nel novembre nel Bolognese.
1942. Giuseppe Altini in Rivista It. di Ornitologia 1943, pp. 22-23, ci rende noto che nella seconda quindicina di maggio nei

pressi di San Martino dei Manzoli, zona di Budrio, Bologna, ne furono osservati una decina di individui sopra un ciliegio.

L. Favero in Rivista It. di Ornitologia 1943, p. 118, rende noto che il 7 giugno ne venne preso un individuo nei pressi di Baisio, Reggio Emilia.

1943. Un individuo preso in quel di Fano, Pesaro, il 3 giugno esiste nella Collezione Vico Vici.

Leandro Favero rende noto che nei pressi di Orsago, Treviso, nei giorni 5 e 6 giugno ne venne avvistato un branco di circa venti (Rivista It. di Ornitologia 1947, p. 79); frequentavano l'aperta campagna arborata a gelsi i cui frutti sono il loro alimento preferito.

1945. In Rivista It. di Ornitologia 1946, per il 1945, a p. 21 trovo le seguenti notizie:

a) Vittorio Dal Nero da Verona scrive: « Sono venuto a conoscenza che nella seconda quindicina di maggio e nella prima di giugno nella campagna dell'alta pianura veronese e precisamente nelle località più sterili e incolte, nei pressi fra Dossobuono e Sommacampagna ha fatto la sua comparsa il *Pastor roseus*. Alcuni gruppi fecero sosta in dette località dando la caccia alle cavallette che in quest'anno in causa della siccità si mostrarono più numerose. Di questi eleganti storni ne furono uccisi e mangiati. Io potei constatare la loro comparsa solo vedendo delle spoglie. Forse questi uccelli si sarebbero soffermati più giorni se non fossero stati disturbati dal piombo dei contadini ».

b) Altero Maggi da Sirolo, Ancona, scrive: « Il 1° giugno 1945 mi veniva consegnata una coppia di Storni rosei (♂ ad. in perfetto abito di nozze, ♀, pure ad., ma con minore ciuffo e vivacità di colori). Alcuni giorni dopo ebbi occasione di parlare con il contadino che aveva avuto la fortuna di venirne in possesso, il quale mi disse che nel suo podere sito in quel di Sirolo (Ancona), nella pianura, nei primi due o tre giorni di giugno osservò parecchi di questi uccelli sugli alberi di gelso intenti a mangiare avidamente i frutti di queste piante. Si facevano avvicinare con facilità. Passati quei pochi giorni non ne vide più ».

c) Giovanni Gallelli scrive: « A Cellina (Lago Maggiore, Prov. di Varese) il giorno 3 giugno 1945 comparve uno sciame di Storni rosei, composto di 15 o 16 individui, che si portò nei pressi dell'abitato, tanto che un giovane del luogo, certo Dionigi Costantini, riuscì agevolmente ad uccidere un maschio adulto. Detto maschio mi fu portato per la determinazione essendo lo Storno roseo uccello non conosciuto nella zona. Data la rarità della specie anche nelle altre regioni italiane, pensai di fare cosa utile preparandolo in pelle per donarlo al Museo Civico di Milano, mia città natale, ove fa bella mostra di sé, tra gli altri uccelli che sono pronti per essere esposti nelle vetrine del ricostruendo Museo ».

Detto esemplare è ora esposto nella Collezione Italiana degli uccelli.

d) Il Fratel Giacinto da Chieri, Torino, scrive: « A Ceresole d'Alba il 19 giugno 1945 un uccellatore prendeva un bello Storno roseo maschio unitamente ad altri Storni comuni ». Comparve anche nella Marche poichè A. Maggi in Rivista It. di Ornitologia 1947, p. 53, avverte che in Val Musone passò il 1° giugno (ne ebbe due in carne).

1946. A. Maggi in Rivista It. di Ornitologia 1947, p. 53, scrive che il 1° giugno gli vennero portati quattro individui di Storno roseo presi in Val Musone, Marche, mentre in piccoli branchi stavano mangiando avidamente frutti di gelso. Passò anche in Liguria poichè da Nervia, in quel di Bordighera, ebbi un maschio ucciso il 24 maggio (pesava gr. 80, aveva un'apertura alare di cm. 41,4 e nello stomaco rinvenni resti di insetti indeterminabili ed 8 piccoli molluschi gasteropodi, *Helix unifasciata*).
1947. Deve essere passato in certa abbondanza nell'Emilia poichè nella Collezione del Dott. Alfredo Brandolini ne esiste un maschio preso a Porto Fuori, Ravenna, il 25 maggio ed Ettore Garavini in Rivista It. di Ornitologia 1950, p. 108, scrive: « Un branco di una ventina di individui fu notato il 25-5-1947 a Cortina di Russi (Ravenna). Essi stavano mangiando le more sui gelsi, volando dalle piante a terra e viceversa. Mi furono portati due esemplari che si trovano

ora nella mia raccolta. Una femmina ferita mi fu mostrata in gabbia a Russi pochi giorni dopo ».

Il Dott. A. Brandolini cita poi di aver preso nota, come comparse primaverili di detta specie, della data 5 giugno (A. Brandolini, Catalogo della mia Collezione di Uccelli del Ravennate, Faenza, 1961, p. 99) e D. Malmerendi scrive che ne furono prese tre femmine in Romagna il 22 maggio da un gruppetto di una quindicina di individui (Rivista It. di Ornitologia 1960, p. 191).

1948. Il Dott. C. De Lucca in Rivista It. di Ornitologia 1950, p. 34, cita un maschio preso a Malta alla Melleha il 20 maggio.

1952. Un maschio giovane venne preso nella Pineta di Cervia, Ravenna, il 25 febbraio (esemplare conservato nella Collezione A. Brandolini).

1954. Un giovane venne preso il 5 settembre nell'uccellanda di Calino-Bornato, Brescia; tenuto in gabbia, l'anno dopo mise la livrea di adulto (G. Gnechi-Ruscione in Rivista It. di Ornitologia 1957, p. 79).

1955. Il Dott. A. Torielli in Rivista It. di Ornitologia 1955, p. 202, rende nota la cattura di un maschio adulto presso Viarolo di San Pancrazio, Parma, il 3 giugno; detto individuo era isolato; nel suo stomaco vennero rinvenuti avanzi di frutti di gelso.

L. Favero in Rivista It. di Ornitologia 1956, p. 191; ricorda la cattura di un giovane avvenuta nei pressi di Massa Carrara il 20 ottobre.

M. Levrini in una sua lettera mi scrive che una femmina venne uccisa dal Conte N. Marcello il 21 ottobre nella tenuta di Val Pagliaga, Treviso.

1956. In Diana 1956 a p. 658 trovo la notizia della cattura di un maschio avvenuta nel territorio di Sirolo, Ancona, il 29 giugno.

Il sig. Aldo Pazzuconi mi comunica che il 31 maggio in località Ca' Vanoni, comune di Ruino, Pavia, a m. 520 circa, in terreno costituito da campi ampi e aperti, con tempo piovoso, vide tre individui in pastura insieme a diversi Storni comuni nei prati falciati di fresco.

1958. Un adulto venne preso nell'aprile all' Isola di Ustica, Palermo (G. Ajola, Rivista It. di Ornitologia 1959, p. 125). S. Bajnotti cita un maschio avuto da Arcevia, Marche, il 18 ottobre (Rivista It. di Ornitologia 1960, p. 138), molto probabilmente è quello di Fano della stessa data esistente nella Collezione Vico Vici di Arcevia.
1960. Americo Giol in Rivista It. di Ornitologia 1961, p. 38 cita la cattura di un maschio adulto avvenuta il 5 giugno in località Riva di Livenza, Treviso, che è ora conservato nella sua collezione.
1962. Il preparatore Mario Dugone mi rende nota la cattura di un maschio, avvenuta il 28 maggio a Prato Sesia, Novara. S. Bajnotti in Rivista It. di Ornitologia 1963, p. 47, notifica la cattura di due adulti facenti parti di branco di una ventina di individui, avvenuta il 27 maggio a Palazzo, dintorni di Ivrea (Piemonte). In Diana 1963, n. 10, p. 41, è scritto che il 21 maggio lungo il torrente Frigido di Massa Carrara ne venne preso un individuo. Il Dott. Arturo Bonfio mi comunica in data 16 giugno 1962 che il giorno 28 maggio in località Valpagliaga, Venezia, il sig. G. Lazzani uccise un maschio adulto, ed inoltre mi fa sapere che « negli stessi giorni un branchetto di una quindicina di questi allegri uccelli ha sorvolato il centro abitato di Noventa, Padova, ad una altezza di poco superiore ai tetti delle case ».
- Il sig. Anselmo Rossi, Preparatore del Museo di Storia Naturale di Genova, mi comunica in una sua lettera che il 28 maggio gli venne portato per la preparazione un maschio adulto trovato morto nel giardino di una villa in Albaro, Genova, e che il giorno dopo seppe da un dilettante tassidermista di Genova che ne furono catturati altri tre: due a Pontedecimo ed uno a Conegliano da un volo di una quindicina che si erano posati sopra un ciliegio.
- Il sig. A. Pazzuconi mi comunica che il 29 maggio a Pometo, Pavia, apparve un branco di circa un centinaio, secondo alcuni contadini, ed Egli stesso lo stesso giorno ne

vide una quindicina, catturandone tre per la sua collezione, e mi aggiunge che si sono trattiene nella zona almeno tre giorni; erano confidenti e volavano in branco riuniti e veloci. Quando erano fermi li vide posati su di un prato appena falciato ed ha potuto ascoltare il loro canto che gli è parso somigliante a quello del merlo giovane quando gorgheggia sottovoce. Li notò ancora il 2 giugno.

Il sig. Fabbri in una sua lettera mi comunica di avere avuto un maschio adulto preso il 30 maggio insieme ad altri due individui appartenenti ad un branco di circa 30 che si cibavano di ciliege in quel di Pieve Corleto, Faenza.

L'avv. Giulio Giribaldi mi comunicò in una sua che in Bordighera, vicino al suo giardino, nel mese di maggio furono presi due individui da un branchetto di sette.

Il Capitano L. Fossati mi disse personalmente che il 5 giugno ne vide posati su di un ciliegio 5 o 6 individui, che al suo avvicinarsi presero il volo, in quel di Verretto, Pavia. In *Diana* 1962, n. 16-17, p. 40, il sig. Alberico Sellito scrive che nella primavera ad Angri, Salerno, ne vennero presi tre individui, uno dei quali fu preparato per la Sezione Cacciatori, ed aggiunge che facevano parte di un piccolo stormo di passo.

Secondo quanto mi comunica il Prof. G. Fornaciari, Direttore del Museo di Storia Naturale di Udine, esistono nel Museo di Udine 2 femmine adulte catturate a Pagnacco, Udine, il 12 maggio, sul cartello delle quali vi è la annotazione del preparatore: avevano nelle ovaie uova quasi pronte.

1963. Un individuo preso a Lavagna, Genova, il 2 giugno è citato come esistente nella Collezione del dott. A. Rocca in Lavagna (*Rivista It. di Ornitologia* 1967, p. 333).

1964. Ne esaminai in carne una femmina presa il 22 dicembre nei dintorni di Varese.

Il sig. Paolo Fabbri in una sua lettera mi comunica la cattura di una femmina giovane che si trovava insieme a Storni comuni, avvenuta nei pressi di Longastrino di Argenta, Ferrara, il 26 novembre.

1966. In Rivista Italiana di Ornitologia 1968, p. 286, il sig. Giulio Teodorani comunica la cattura di due giovani nell'ottobre: una a Castiglione di Cervia, l'altro a S. Arcangelo di Romagna, Forlì.
1968. Il sig. Gianfranco Realini mi comunica che un adulto venne preso, e conservato in schiavitù, alla fine del maggio in quel di Ispra (Varese).
- Comparve anche a Malta, ove uno venne preso il 19 maggio (Malta Ornith. Soc., Quarterly Bulletin, Vol. I, n. 2, p. 17).

E' specie che capitò anche all'Isola d'Ischia poichè personalmente ne vidi un esemplare adulto preparato che era stato preso molti anni or sono nell'isola ed il Doderlein nella sua Avifauna del Modenese e della Sicilia, del 1869-1874, a pag. 328, scrive che anche nel Napoletano ed in particolare all'Isola d'Ischia, durante l'estate, avviene di vederne passare piccoli branchi.

Milano, Museo Civico di Storia Naturale, 30 aprile 1969.